

Una Bicameralina per gli enti locali

Intervista ad Alessandro Pajno di Francesco Cerisano

Una bicamerale per gli enti locali. La commissione prevista dalla riforma del titolo V, e rimasta finora lettera morta, potrebbe presto vedere la luce. La volontà politica c'è, almeno da parte del governo. Resta da vedere cosa ne penserà il parlamento, visto che accanto a deputati e senatori nella «Bicameralina» siederanno i rappresentanti di regioni, province e comuni, «e potrebbe nascere qualche piccolo problema di convivenza». L'istituzione dell'organismo previsto dall'art.11 della legge costituzionale 3/2001, da sempre chiesta a gran voce dalle associazioni delle autonomie, potrebbe rappresentare il momento finale, «la ciliegina sulla torta» del processo di attuazione della riforma del 2001 che il governo sta mettendo a punto. E che passa necessariamente dalla riscrittura del Testo unico che cederà il passo alla nuova Carta delle autonomie dove saranno messe nero su bianco le funzioni fondamentali degli enti locali, «individuando forme di governance locale flessibili e rispettose del principio di sussidiarietà». A fissare con *ItaliaOggi* la tabella di marcia del governo è Alessandro Pajno, sottosegretario all'interno, l'uomo a cui il ministro Amato ha affidato il difficile compito di ridisegnare il futuro assetto delle autonomie.

Domanda. Sottosegretario, nell'incontro dell'altro ieri a Villa Madama, il governo ha deciso che la riforma del Tuel e il federalismo fiscale non saranno collegati alla Finanziaria, ma se ne riparlerà nel 2007. E ha istituito una cabina di regia per concertare la riforma con gli enti locali. Avete voluto prendere tempo?

Risposta. Più che prendere tempo, abbiamo voluto fissare un termine. Questo darà sicuramente più certezza a tutti. Abbiamo elaborato un testo sottoponendolo agli enti locali e alle regioni, che sono direttamente coinvolte da questo processo di riforma perchè se è vero che le funzioni fondamentali sono individuate con legge dello stato è altrettanto vero che incidono su competenze regionali. Istituito la cabina di regia, il governo ha dato un segnale forte di concertazione agli enti locali, un'indicazione di metodo, ma anche di merito.

D. In che senso?

R. La parola d'ordine della nuova carta delle autonomie dovrà essere semplificazione e sussidiarietà. Oggi sono troppi i livelli di governo che si occupano dello stesso oggetto, i comuni si occupano di materie delle province e viceversa, unioni e comunità montane vengono spesso a sovrapporsi. Ci sono funzioni statali che continuano a essere esercitate a livello locale. Basti pensare ai tanti uffici dello stato disseminati sul territorio, quando delle stesse materie potrebbe occuparsi il comune o la provincia. Noi vogliamo eliminare queste situazioni, che oltre a creare confusione generano spreco di risorse, partendo dall'art.118 della Costituzione. Il comune è l'ente più vicino al cittadino ed è normale che si occupi dei cosiddetti servizi di prossimità. Così come è ragionevole pensare che alle province vada il coordinamento dei servizi di area vasta.

D. Quindi anche rifiuti e reti idriche?

R. Questo sarà oggetto del decreto delegato, noi oggi stiamo scrivendo la delega.

D. Semplificazione però vuol dire anche non costringere tutti a fare le stesse cose.

R. Certo, un conto è la titolarità di un diritto un conto l'esercizio. Bisogna applicare i principi di differenziazione e adeguatezza. Perchè un conto è attribuire ai comuni una funzione,

un altro è dire che tutti i comuni, anche i più piccoli, devono applicarla. Nel nuovo codice ci sarà grande spazio per le forme di associazionismo.

D. E sulle città metropolitane?

R. Come più volte detto dal ministro Amato saranno alternative alle province. La definitiva attuazione delle città metropolitane è un tassello dell'opera di semplificazione che il governo intende portare avanti.

D. E sull'eliminazione delle giunte nei piccoli comuni? L'idea di dover fare i super-sindaci sta un pò gettando nel panico molti priori cittadini dei municipi minori...

R. Anche su questo punto, come su tutto l'assetto della Carta non siamo arroccati su posizioni precostituite. Valuteremo le istanze dei sindaci con attenzione.

D. Dopo l'annuncio che la Carta delle autonomie non sarà collegata alla Finanziaria, quale sarà la tabella di marcia?

R. Intendiamo presentare il ddl in consiglio dei ministri intorno all'8 dicembre in modo che venga calendarizzato prima della fine dell'anno. La discussione inizierà nel 2007.

D. Altro punto che sta molto a cuore agli enti locali è l'istituzionalizzazione di sedi di concertazione con il governo. La cabina di regia appena istituita va in questo senso. E il ministro Lanzillotta intende fare della Conferenza unificata una sorta di stanza di compensazione tra le richieste delle autonomie e il governo. Non c'è spazio dunque per la Bicameralina prevista proprio dal titolo V?

R. Al contrario. Io penso che la Bicameralina debba vedere la luce e come me lo pensa Leoluca Orlando, presidente della commissione affari regionali che nei giorni scorsi ha espresso il suo auspicio perchè venga attuato quanto previsto dall'art.11 della legge 3/2001.

D. Sinceramente, dopo cinque anni di stand-by col governo Berlusconi, crede ci siano margini o rimarrà solo una buona intenzione?

R. Credo che alla fine la «Bicameralina» si farà. Bisognerà risolvere qualche problema di convivenza tra parlamentari e non. Quello che noi vogliamo è attuare il titolo V in modo unitario.

In questo enti locali e governo sono d'accordo. Non c'è una visione settoriale dei problemi.